

Ausstellungen und Museen

Objektyp: **Group**

Zeitschrift: **Mitteilungsblatt / Keramik-Freunde der Schweiz = Revue des Amis Suisses de la Céramique = Rivista degli Amici Svizzeri della Ceramica**

Band (Jahr): - **(1959)**

Heft 45

PDF erstellt am: **14.08.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

ber of interesting sales. The most important single item were the pair of Ch'ien Lung figures of pheasants perched on rockwork — 35 cm. high, brilliantly enamelled in famille rose colours, which realised the record price of £ 4410 on July 21st, 1958. An interesting Collection of late 17th and early 18th century pieces «enamelled on the biscuit» were sold on July 1st, 1958. Although no single item realised an outstanding price the general standard was very high, as exemplified by a pair of wine ewers, each formed as a hen with her chicks, which realised £ 504. In the same sale a Sung celadon funeral vase, formerly in the Eumorfopulos Collection, realised £ 714 and a pair of large famille rose late 18th century figures of ladies, from the celebrated Chatsworth Collection, realised £ 525.

Another interesting feature of the past season has been the revival of interest in Islamic and Near Eastern pottery. On April 25th, 1958 in a collection of Isnik ware a 16th century plate painted in colours and decorated with typical Turkish flowers realised £ 241. H. du Boulay, London

V. Ausstellungen und Museen

NEAPEL

Die bedeutendste Privatsammlung Italiens — ein Geschenk an den Staat!

LA COLLEZIONE DE CICCIO AL MUSEO DI CAPODIMONTE

Dr. Mario Leproni

Chi è solito recarsi a Napoli, attratto non soltanto dalle bellezze del golfo e dal folclore ma anche dai suoi tesori d'arte, troverà qualcosa di nuovo. Dal luglio scorso, infatti, sono state inaugurate quattro nuove sale nel rinnovato Museo di Capodimonte. Esse accolgono degnamente la collezione donata dal Comm. Mario de Ciccio, in memoria del figlio e del fratello.

Il Comm. Mario de Ciccio è notissimo e non solo in Italia, per il raffinato gusto e la consumata esperienza di raccoglitore di cose d'arte e soprattutto come collezionista di maioliche e porcellane. Chi, come me, frequentando le gallerie antiquarie non si è sentito dire: «E' sicuramente autentico, l'ha detto anche il Comm. de Ciccio»?

La collezione comprende intorno ai 1200 pezzi, dei quali circa la metà è costituita da porcellane e maioliche. Insieme a queste, intere raccolte di vetri, bronzi, smalti, stoffe, argenti e pezzi di archeologia, sono ordinate nelle quattro sale.

Tavole di scuola toscana, pregevoli bassorilievi del Rinascimento, terracotte robbiane, mobili ed altri importanti pezzi, ambientano e valorizzano le numerose vetrine.

Nella prima sala si trovano nove vetrine, nelle quali

sono esposti scelti esemplari di maioliche ispano moresche, toscane, umbre e liguri del XV^o e XVI^o secolo.

Nelle sette vetrine della seconda sala ammiriamo: maioliche umbre ed abruzzesi del XV^o e XVI^o secolo (notevole una coppa di Casteldurante datata 1532 ed attribuita a Nicolò Pellipario), maioliche dell'Asia minore con esemplari dal XIII^o al XVIII^o secolo, una raccolta di bronzi italiani del Rinascimento, alcuni dei quali pregevolissimi di Alessandro Vittoria, del Cigoli, del Riccio, di Jacopo Sansovino e di scuola del Donatello, altre raccolte di ottoni sbalzati, legni scolpiti ed avori d'arte lombarda ed islamica, sempre del XV^o e XVI^o secolo, vasi cinesi d'epoca Chien Lung e K'ang Hsi e due magnifici pappagalli Chien Lung.

Nella terza sala sono undici vetrine. Una con smalti di Limoges e Venezia, esemplari che vanno dal XIII^o al XVI^o secolo. Tre vetrine con numerose porcellane straniere, tra cui predominano per numero e qualità quelle di Meissen ma sono notevoli anche gruppi di Vienna, Ludwigsburg, Höchst e due figurine di pastori della manifattura di Zurigo. Gran parte delle porcellane di Meissen è costituita da gruppi e figurine. Molto belle alcune coppie di animali, tra cui, magnifici, due grandi uccelli e due pappagalli dai forti colori del buon periodo di Kaendler. La dama con cagnolini su base ottagonale e, come compagno, il gentiluomo in costume da framassone sono pure molto belli. Crinoline, gruppetti di cinesi, di bambini, coppe con frutta, fiori e paesaggi, completano queste vetrine di porcellane tedesche.

Nelle rimanenti vetrine sono contenuti in ordine di esposizione: orologi francesi e svizzeri in oro e smalto del XVIII^o secolo ed alcuni esemplari di oreficeria, 63 scatole ed astucci di varie forme del XVIII^o secolo, in gran parte Battersea e Venezia, decorati con fiori, cineserie e scene di genere, porcellane italiane di Napoli, di Doccia e di Venezia tra cui di particolare pregio alcune piccole maschere, un paramento sacro completo d'arte siciliana del XVIII^o secolo ed altre stoffe, argenteria sacra del XIV^o e XV^o secolo, paramenti sacri insieme a tre crocifissi di bronzo del XVI^o secolo e ad uno d'avorio del XVIII^o. Nell'ultima vetrina contenente porcellane di Napoli, Carlo III^o e Ferdinando IV^o predominano i gruppi e le figurine. Da notarsi i gruppi Carlo III^o con scena galante e «la maestra di ricamo». Pregevoli i piccoli animali e piacevolissimi i quattro gruppi Ferdinando IV^o con scenette familiari ai giardini.

Nella quarta sala la prima vetrina contiene uno stucco di scuola toscana ed oggetti vari in bronzo e porfido, la seconda porcellane cinesi Chien Lung e K'ang Hsi, le due seguenti pezzi archeologici di grande interesse e di grande epoca: esemplari del III^o, IV^o et VI^o secolo a. c. Nelle ultime due vetrine si ammirano stupendi vetri di Murano dalle più svariate forme e dai più splendidi colori (esemplari dal XV^o al XVIII^o secolo).

Questa magnifica collezione, vicina alla celebre «sala di porcellana» Carlo III^o, unitamento a quella del Duca di Martina alla «Floridiana», del Museo Filangieri e ad altre collezioni minori, fanno di Napoli uno dei centri di maggiore attrazione in Italia per tutti quelli che sentono in fascino delle «arti minori».

OXFORD

Asbmolean Museum. Geschenk von Mr. and Mrs. H. R. Marshall. Mr. Frank Davis kommentiert diese grosse Schenkung in den «London News» (30. August 1958) mit folgenden Worten:

This gift includes as well as more than a thousand pieces of Worcester, some English glass of the mid-seventeenth century to the early nineteenth century, and a collection of some 500 decanter-labels or bottle-tickets of various materials. The donors, through the National Art-Collections Fund, are Mr. and Mrs. H. R. Marshall; the gift is made in memory of their only child, William Somerville Marshall, Winchester College, and Trinity College, Oxford, who was killed in action in Holland while serving with the Scots Guards.

The Worcester porcelain collection was begun in the early 1920's and now includes pieces from the very beginning of the factory—that is, in Bristol in 1748—to the close of what is generally accepted as the first period of Worcester itself, 1751 to 1783 (generally known as the Dr. Wall period). It is a wonderfully comprehensive collection within these limits, and would seem to illustrate the whole range of shapes and patterns used for domestic wares and the variety of their colourful decoration. In addition there is an example of seven of the eight figures which up to now can be attributed with confidence to the factory—the pair of Turks, the Gardener and his Companion, all four accepted as indubitably Worcester for many years; and, Mr. Marshall's own discoveries, the Sportsman and Companion, and a white figure of the well-known Chelsea model, «La Nourrice» . . .

There are examples of all the famous patterns, including the beautiful yellow scale, in this gift, and many examples from all the well-known hands, painters like O'Neale and Giles; and others whose names are unknown but are recognisable from their style.

A special section is devoted to examples from China, Japan, Meissen, Sèvres, and some of the English pieces from which the Worcester modellers derived their inspiration. Another important section is that which contains about two-thirds of the sixty or seventy patterns of Armorial decoration that have been recorded. Among them are the Arms of Merton, where Dr. Wall took his degree of Bachelor of Medicine in 1736. Dr. Wall was long credited with the actual invention of the Worcester body, from a mis-

reading of a term in the original deed of partnership, in which Dr. Wall and William Davis are said to «have invented and found out» the secret of porcelain manufacture. What must have been meant was merely that Wall and Davis had acquired a formula which worked; their formula was that of the Bristol China Works and the manufacture was transferred to Worcester. Of very special interest is a small tea service with tray to match, known as a cabaret, on a yellow ground—a unique piece in Worcester—as also are the four pairs of knife and fork handles, each decorated with a different pattern; and the figures of the Sportsman and his Companion already referred to.

MANNHEIM

Reissmuseum. Seit einiger Zeit ist hier die Frankenthaler Porzellansammlung dem Besucher wieder zugänglich. Es mag die schönste Sammlung von Erzeugnissen dieser Manufaktur sein. In ca. 15 Vitrinen sind hier Spitzenprodukte auch anderer Fabriken ausgestellt, wie Fayencen aus Fulda mit Dekor «famille rose», eine seltene Kasseler Figur eines Jägers als Winter, viele Hausmalerkrüge aus dem Ende des 17. und 18. Jahrhunderts, dann die kostbare Fulder-Doppelkürbisvase, die Löwenfinck mit Fr. v. L. signiert hat und deren Gegenstück im Museum für Kunst und Gewerbe in Hamburg steht, ferner eine kleinere Deckelvase mit dem kurmainzischen Wappen und dem Kakiemons Meissner Dekor: «über Bambusstauden und Kornährenhecke springende Maus», eine aus dem Fünfersatz der von Löwenfinck dem Kurfürsten in Mainz offerierten Vasen.

STUTTGART

Gewerbemuseum. Vorübergehende (?) Neuaufstellung der Bestände dieses Museums. Herrliche Stücke aus allen Manufakturen, vor allem von Du Paquier in Wien, dann Fayencen aus Fulda mit der Hirschreiterin, eine Arbeit Adam Friedrich von Löwenfincks. Hausmalerarbeiten von Bottengruber, Beck usw. Ausstellungstechnisch ganz vorzüglich, übersichtlich und lehrreich, auch für den Nichtfachmann. Leider sind nicht alle Beschriftungen korrekt und dem heutigen Stand der keramischen Forschung entsprechend.

SPEYER

Historisches Museum der Pfalz. Es ist erstaunlich, was die Direktion dieses Museums in den letzten 10 Jahren zusammengetragen hat. Es ist bekannt, dass die Bestände des Museums unmittelbar nach dem Kriege in toto gestohlen wurden und an Händler des In- und Auslandes verkauft worden sind. Seither hat sich die Stadt und der Staat bemüht, wesentliche Stücke der Frankenthaler Manufaktur wieder anzukaufen. In 10 Vitrinen sind diese nun dem Publikum zugänglich gemacht.

AMSTERDAM

Zur Feier ihres 40jährigen Bestehens haben die «Freunde Asiatischer Kunst» im Reichsmuseum eine Ausstellung zusammengetragen, «Japanische Keramik». Gezeigt wurden 104 Porzellane und Steinzeug aus verschiedenen japanischen Manufakturen 14.—18. Jahrhundert. An Hand einer gezeichneten Karte erhält der Keramikfreund genauen Aufschluss über die jeweilige Lage der betreffenden Fabriken. Gute Abbildungen.

APRES L'EXPOSITION DE NYON

Par Mr. Dr. E. Pelichet, Conservateur au Musée de Nyon

La préparation de l'exposition de céramiques suisses à Nyon a valu au soussigné quelques remarques; il les estime assez intéressantes pour les publier ici.

Si, du côté des porcelaines suisses (Zurich, Nyon — et disons aussi le Genève de Pierre Mulhauser), il n'y a pas de problème pour les déterminer, par contre, le vaste monde de la poterie et celui de la faïence offrent aux chercheurs encore de vastes champs d'investigation.

Du côté des poteries vernissées, par exemple, le rapprochement provoqué par l'exposition entre des pièces de Langnau et une ou deux de Château d'Oex (de l'atelier Henchoz) ont permis quelques déplacements d'attribution. Deux pièces venues à Nyon sous la qualification Langnau en sont reparties comme étant de Château d'Oex. Il ne s'agit bien entendu pas de céramiques munies du classique décor bien tracé à la pointe, mais de pièces décors uniquement au pinceau, sans gravure. La qualité des «vernissés» de Château d'Oex a approché, dans de bonnes pièces, celle de pièces moins bien venues de Langnau.

Un autre rapprochement a été fait: un plat de Bärswil était orné comme un plat de Langnau d'un grand soldat-grenadier. (Les numéros 445 bis et ter du catalogue.) C'est le même artiste qui les a peints. Il faut en déduire que des décorateurs, passant d'une maison à l'autre, amenaient leurs décors avec eux, mais pas les matériaux d'exécution (grâce auxquels, in casu, on ne peut confondre ces deux plats).

On a vu aussi à Nyon des pièces d'un même service, attribuées par un collectionneur très qualifié à une faïencerie du Jura et par un autre collectionneur, tout aussi chercheur, à l'atelier des Pidoux de Vuadens. Ces diverses pièces portaient, mais en camaïeu jaune, les mêmes branchages (sur les ailes) que plusieurs autres faïences retrouvées dans les parages de Vuadens (Fribourg). Comme le service jaune contenait les armes de la famille de Ligerz, dont un des membres remplit des fonctions importantes en Gruyère, je suis d'avis que l'ensemble est sorti de l'atelier Pidoux; il y a d'autres similitudes (dessin des roses, notamment).

Dans la grande famille des faïences attribuées à Lenzbourg, une question peut être posée: comment y en a-t-il

tant de certaines variétés (les camaïeux au manganèse et les décors avec le bouquet aux tiges filiformes parallèles)? Les ateliers de Lenzbourg, si l'on s'en réfère aux travaux d'archives publiés par M. le Dr. S. Ducret, étaient petits; ils ne comptaient pas tant de décorateurs. Comment si peu d'artistes ont-ils pu peindre autant de ces faïences? Loin de moi l'idée de prétendre que ces pièces n'ont pas été le fait de Lenzbourg; mais tout de même un doute peut effleurer l'esprit. J'en ai tant vu, en allant choisir des céramiques pour Nyon, que je pense qu'une statistique, touchant toutes les collections contenant de telles pièces, amènerait à penser qu'il y a peut-être deux origines, l'une ou l'on a «créé» ces décors, et une autre où l'on s'est contenté d'imiter les mêmes décors. Autrement dit, ma conclusion c'est que tout n'est pas encore connu dans le vaste et beau domaine de Lenzbourg.

Il y a aussi quelques décors attribués à cette maison qui sont bien proches des produits tudesques de Kühnersberg, sur des pièces qui ont une terre presque blanche.

Le Simmental peut aussi s'enorgueillir d'avoir fait des pièces qui passent pour des poteries de Winterthur; l'exposition de Nyon a permis, notamment pour une coupe conique, creuse, venue comme un Winterthur, de repartir avec l'étiquette de Simmental; terres et formes identiques, avec un décor très semblable, ont justifié la métamorphose. Il peut donc arriver une confusion entre certains produits des deux origines.

Je ne reprends pas ici les contestations classiques, déjà connue de nos amateurs de céramique suisse, notamment au sujet de Hallwil. Chaque camp reste sur ses positions, en effet; et aucun document nouveau n'est surgi.

Ainsi donc, cette exposition a eu son utilité. Non seulement, elle a intéressé un vaste public (26 000 visiteurs!); non seulement elle a plu à nombre de collectionneurs et d'amateurs; elle a permis quelques identifications, et soulevé quelques «lièvres» dans le domaine encore trop inexploré, de nos poteries et de nos faïences anciennes suisses.

Elle démontre combien une société comme la nôtre a son utilité, sa nécessité.

VI. Von uns befreundeten Keramik-Gesellschaften

Der englische Keramikzirkel. Die Herbstversammlung dieser ältesten Keramikgesellschaft fand am 12. November statt. Bei diesem Anlass hielt Mrs. Short einen Vortrag über die Apothekertöpfesammlung der «Pharmaceutical Society of Great Britain», deren Bibliothekarin sie ist. Sie selbst hatte diese Sammlung zusammengestellt.

Die *deutschen Keramikfreunde* hielten am 18. und 19.